

IN MARGINE A VALERIO MASSIMO,
DE INDOLE III 1

In the margin Valerius Maximus, De indole III 1

Barbara SCARDIGLI
Università di Siena
b.f.scardigli@gmail.com

Alla memoria di Zvi Yavetz

Fecha de recepción: 12-IX-2012; aceptación definitiva: 10-X-2012
BIBLID [0212-2052(2012)30;325-331]

RIASUNTO: Si esaminano cinque episodi riguardanti quattro personaggi (Emilio Lepido, Catone Uticense, Cassio Longino e Alcibiade), presentati da Valerio Massimo (3,1) relativamente alla tematica *De Indole*. Qualità precoci ed atteggiamenti singolari sono riscontrabili anche in molti altri giovani dell'antichità e nella tematica proposta rientrano in fondo solo Alcibiade e Catone.

Parole chiave: Valerio Massimo, *De Indole*, Emilio Lepido, Catone Uticense, Cassio Longino, Alcibiade.

RESUMEN: Se examinan cinco episodios referidos a cuatro personajes (Emilio Lépido, Catón el Uticense, Casio Longino y Alcibiades) presentados por Valerio Máximo en relación con el tema de *De Indole*. Rasgos de cualidades precoces y de actitudes singulares pueden rastrearse en otros jóvenes de la Antigüedad, aunque en el tema propuesto solo encajen Alcibiades y Catón.

Palabras clave: Valerio Máximo, Emilio Lépido, Catón el Uticense, Casio Longino y Alcibiades.

ABSTRACT: The article examines five episodes concerning four figures (Emilius Lepidus, Cato Uticensis, Cassius Longinus and Alcibiades), presented by Valerio Massimo (3,1) in relation to the topic of *De Indole*. Precocious qualities and singular attitudes can also be seen in many other young people in the Antique period and, in the end, only Alcibiades and Cato fit into the proposed topic.

Keywords: *De Indole*, Valerius Maximus, Emilius Lepidus, Cato Uticensis, Cassius Longinus, Alcibiades.

Una curiosa sezione in Valerio Massimo è l'inizio del terzo libro, intitolato *De indole* che l'autore definisce *cunabula et elementa virtutis*, cioè segni di virtù emersi con anticipo in un personaggio destinato a raggiungere culmini di gloria, o meglio di notorietà¹. Contiene cinque episodi relativi a quattro personaggi, tre romani ed uno greco.

I personaggi romani sono M. Emilio Lepido, probabilmente il console del 187, insieme a C. Flaminio (Val.M. 6,6,3) e del 175 con P. Mucio Scevola, censore del 179, insieme a M. Fulvio Nobiliore (Val.M. 4,2,1, cfr. Cic., *prov.cons.* 20), col quale si riconciliò dopo lunga inimicizia²; si parla inoltre di M. Porcio Catone Uticense e C. Cassio Longino, il cesaricida, mentre il personaggio greco è Alcibiade.

L'episodio attribuito a Emilio Lepido (che da ragazzo non ancora maggiorenne, vestito con la pretesta e con la bulla aurea al collo, avrebbe salvato un compagno, scendendo in battaglia, e uccidendo un nemico) non si trova in nessuna fonte parallela. Valerio Massimo continua dicendo che a Emilio Lepido è stata innalzata, per decreto del senato, una statua sul Campidoglio X. Seguono considerazioni su giovani non ancora abituati agli orrori della guerra, rispetto ai quali Lepido si era appunto distinto e, infine, vi è la constatazione che egli avrebbe meritato una corona (quindi non più una statua) per aver strappato lo spoglie a un nemico e non più per aver salvato un concittadino.

Di premiazioni di giovani per essersi appropriati delle spoglie di un nemico la storia romana conosce vari casi³; la corona di cui qui si parla,

1. Su queste brevi introduzioni in Valerio Massimo cfr. SKIDMORE, C.: *Practical Ethics for Roman gentlemen. The works of Valerius Maximus*. Exeter 1996 (2002), p. 55.

2. Vd. BROUGHTON, T. R. S.: *Magistrates of the Roman Republic*. Cleveland 1951/2, I, pp. 369, 392, 401.

3. Ad es. Vincitori di capi Galli, come T. Manlio Torquato, attorno al 363 (LIV 7,7 Cfr. Gell. 9,13,7-9 proveniente da Claudio Quadrigario) o M. Valerio Corvo nel 349 (LIV. 7,26,11 ss., Dion. Hal. 15,1,4). Questi et altri casi in OAKLEY, S. P.: *A commentary on Livy*. Oxford, 1998, II, pp. 113 ss., 230 ss.

dovrebbe essere quella *civica* per il salvataggio di un cittadino romano⁴. Il racconto di Valerio Massimo presenta quindi una certa confusione. Il gesto di Lepido, a prima vista, sembra una copia di quello del figlio di Tarquinio Prisco: Tarquinio, primo re etrusco di Roma, avrebbe assegnato al figlio, che ancora portava la toga *praetexta*, una bulla d'oro per aver ucciso un nemico (Plin. 33,10)⁵.

Tuttavia il brano di Valerio Massimo trova una corrispondenza in una testimonianza numismatica che conferma la sua autenticità: una statua (a cavallo) per un (Manlio) Emilio doveva essere stata collocata sul Campidoglio, perché è stata ripresa, in suo ricordo, su una moneta del monetario del 61/60-58 a.C., il futuro, omonimo triumviro, M. Emilio Lepido con l'iscrizione *an(nis/annorum) XV pr(ogressus) b(ostem) o(ccidit) c(ivem) s(eravavit)*, cioè ricorda l'antenato che a 15 anni aveva ucciso un nemico e salvato un cittadino⁶.

Del Lepido di Valerio Massimo sappiamo anche che, non ancora senatore⁷, nel 201 fu inviato, insieme a C. Claudio Marcello (cons. del 207) e P. Sempronio Tuditano (cons. del 204), ad Alessandria per tutelare i diritti del giovane re Tolomeo V Epifane (Pol. 16,27,5; Liv. 31,2,5), contro l'accordo segreto tra Filippo V e Antioco III. A questo avvenimento si riferisce un altro denario dello stesso monetario⁸ con la leggenda *Tutor reg(is) e Pont(i)fe(x) Max(imus)*⁹.

Da solo Emilio Lepido proseguì poi per Abido, assediata da Filippo V, al quale doveva imporre di non attaccare una potenza greca e di non mettere mano ai possedimenti di Tolomeo. Alle sue rimostranze Filippo avrebbe risposto (Pol. 16,34, cfr. Liv. 31,18,3) che perdonava a Emilio le sue fiere parole, perché era così giovane e inesperto, e, non ultimo, anche il più bello dei suoi contemporanei. La storia dell'eroico quindicenne si collega bene con le notizie sulla sua gioventù (e bellezza).

4. Cfr. ad es. SEHLMAYER, M.: *Stadtrömische Ehrenstatuen der republikanischen Zeit*. Stuttgart, 1999, p. 233.

5. Più preciso Macrob. 1,6,8 che fa riferimento alla guerra contro i Sabini e parla di un premio destinato a un adulto e di un *bonos*, come Valerio Massimo, per aver ucciso un nemico.

6. CRAWFORD M. H.: *Roman Republican Coinage I*. Cambridge, 1974, p. 444.

7. WALBANK, F. W. (-A.H.McDonald): *The origins of the second Macedonian war*, *JRS* 27,1937, 195 s.; WALBANK, F. W.: *Commentary to Polybios*. Oxford, 1965, II, 543.

8. CRAWFORD: cit., p. 443.

9. Evidentemente un'anticipazione, perché Lepido era pontefice dal 199 e pontefice massimo dal 180: RÜPKE, J.: *Fasti sacerdotum*. Stuttgart, 2005, II, p. 737.

I due successivi episodi che riguardano il giovane Catone Uticense, personaggio molto presente in Valerio Massimo¹⁰, sono invece noti anche attraverso altre fonti¹¹, soprattutto da Plutarco¹². Nel primo episodio il comandante marsico Quinto Poppedio Silone¹³ avrebbe chiesto a Catone, bambino di quattro o sei anni¹⁴, di intervenire a favore degli Italici presso lo zio M. Livio Druso. Dopo il tenace rifiuto del bambino, Poppedio l'avrebbe appeso fuori dalla finestra, minacciando di buttarlo giù; non avendo ottenuto nulla, avrebbe esclamato che per la fortuna degli Italici Catone era ancora piccolo.

M. Livio Druso era lo zio di Catone e di suo fratellastro Q. Servilio Cepione; li aveva accolti tutti e due a casa sua, dopo la morte della madre di entrambi, Livia¹⁵. Com'è noto, Druso riprese la questione dei soci italici, lasciata incompiuta da C. Cracco¹⁶. Non si capisce bene la ragione della richiesta di Poppedio ai due ragazzini, visto che questi addirittura alloggiava in casa di Druso (Plut. *Cat. mi.* 2,1, *vir. ill.* 80,1): non aveva certamente bisogno dell'intervento dei due bambini. Evidentemente la tradizione seguita da Valerio Massimo cerca di mettere in buona luce il piccolo Catone e, contemporaneamente, preannuncia il fallimento della richiesta degli Italici, difesi da Druso: in un altro passo Valerio Massimo (9,5,2) esprime un certo disprezzo per Druso, noncurante dell'*imperium* del senato, la cui *gravitas* per lui viene appunto rappresentata da un bambino di quattro o sei anni.

Segue la visita del 12 o 14enne Catone in casa di Silla, amico del padre scomparso e presente anche in Plutarco (*Cat. mi.* 3,3-7); nell'atrio della casa di Silla si trovavano ammucciate le teste di molti proscritti.

10. Presente soprattutto per la missione in Cipro e per la sua morte. Cfr. HORNSTETTER, R.: *Exemplum zwischen Rhetorik und Literatur*. Konstanz, 1977, p.138 s., FEHRLE, R.: *Cato Uticensis*. Darmstadt, 1983, pp. 10 ss.

11. Cic., *Mil.* 7,16; Liv. *per.* 76, *vir.ill.* 80,1 e soprattutto Plut., *Cat. mi.* 2. Cfr anche Cic. *ad fam.* 16,22,1 (15,15): Cicerone chiede a Tirone di inserire nel suo elogio a Catone la storia del bambino di 4 anni, ma teme che Tirone possa avere difficoltà a leggere la sua calligrafia (cfr. MILTNER, F.: *Porcius* nr. 15, RE, 22, 1953, col. 169; FEHRLE: cit., p. 12).

12. Il racconto in Valerio Massimo e Plutarco potrebbe risalire alla biografia su Catone del suo amico e contemporaneo Munazio Rufo (citato Plut., *Cat. mi.* 25,2), quello di Valerio Massimo direttamente e quello di Plutarco tramite P. Clodio Trasea Peto, console suff. del 56 d.C.: FEHRLE pp. 7, 12 ss.; PELLING, C.: *Plutarch.Caesar*. Oxford, 2011, p. 17.

13. Cfr. NESSELHAUF, H.: *Qu. Poppaedius Silo*, RE, 22, 1953, col. 79, GABBA, E.: *Appiani Bellum Civile. Liber primus*. Firenze 1967², p. 133.

14. MILTNER, F.: *Porcius* nr. 15, col. 168 Controverse sulla data di nascita vd. MÜNZER, F.: *Römische Adelsparteien und Adelsfamilien der Republik*, 1920, p. 297, n. 1.

15. MÜNZER, F.: *Livius (Drusus)*, RE, 13, 1926, col. 864, BROUGHTON: *MRR* II 1984, pp. 21 ss.

16. MÜNZER: *Livius Drusus*, RE, col. 875 ss., GABBA: *cit.*, pp. 122 ss.

Catone avrebbe chiesto una spada al suo pedagogo Sarpedone per uccidere Silla, col quale spesso si trovava a stretto contatto. La menzione di Sarpedone è interessante perché fa pensare a una sua forte influenza su Catone, fatto confermato da Plutarco, il quale già all'inizio della biografia sottolinea la grande obbedienza di Catone verso Sarpedone. Questi spiega a Catone le ragioni per cui nessuno osava opporsi a Silla, ma decide anche di controllare da ora in il discepolo prima di uscire, per accertarsi che non portasse con sé di nascosto delle armi.

Come nel caso di Emilio Lepido, Valerio Massimo dichiara la sua piena ammirazione per le coraggiose intenzioni del giovane Catone, dichiarazione un po' in contrasto con la storia successiva, nella quale sono indirettamente presenti sempre le proscrizioni: il futuro cesaricida C. Cassio Longino aveva dato a scuola uno schiaffo al compagno e figlio di Silla, Fausto, perché elogiava le proscrizioni del padre (cfr. Plut. *Brut.* 9,1-2).

L'ultima storia del gruppo riguarda Alcibiade che avrebbe dato a suo zio e tutore Pericle, preoccupato di dover giustificare le spese per la costruzione dei Propilei, il consiglio di preoccuparsi piuttosto di trovare il modo di non doversi giustificare.

I Propilei erano terminati nel 432, Alcibiade era nato nel 450 circa e quindi, in quella data, non era più un bambino. La stessa tradizione si trova in Demetrio di Falerone (in Cic. *de off.* 2,6)¹⁷, nel quale sono presenti i Propilei, mancano invece la figura di Alcibiade e il contatto diretto con Pericle (per questo cfr. anche Plut., *Alc.* 7,2, cfr. *Reg. et imp. apophth.*, *Alc* 4). Da un'altra tradizione, più ostile a Pericle, risultano invece ragioni diverse per cui Pericle doveva giustificarsi. Diodoro (12,38,3-4) parla più esplicitamente di abuso di denaro pubblico (della Lega Delio-attica), speso da Pericle a scopo personale¹⁸, versione presente anche in Tucidide (2,65,3)¹⁹ e Platone (*Gorg.* 516a). E per non dover rendere conto allo stato, Pericle, secondo Diodoro, avrebbe provocato la guerra del Peloponneso²⁰. Ma Valerio Massimo, di solito grande ammiratore di Pericle²¹, devia la sua attenzione all'indole instabile di Alcibiade.

17. Cfr. DYCK, A. R.: *A commentary on Cicero, De officiis*. Ann Arbor 1999⁴, p. 449.

18. cfr. STADTER, Ph. A.: *A Commentary on Plutarch's Pericles*. Chapel Hill-London, 1989, p. 301, BLOOMER, W. M.: *Valerius Maximus and the rhetoric of the New Nobility*. Chapel Hill-London, 2002, pp. 80 ss.

19. MOGGI, M.: *Tucidide. La guerra del Peloponneso*. Milano, 1984, p. 323, n. 1 e 2; MUSTI, D.: *Storia Greca*. Bari, 1989, p. 341; HORNBLOWER, S.: *A commentary on Thucydides*. I Oxford, 1992, pp. 340 ss.

20. STADTER: *cit.*, p. 301, KAGAN, D.: *The outbreak of the Peloponnesian War*. Ithaca, 1969, p. 195.

21. Cfr. COMBÈS, R.: *Valère Maxime. Faits et dits mémorables*. Paris, 1995, I, p. 314 n. 5.

Il lettore si chiederà come mai la tematica comune a queste cinque storie sia proprio l'indole di questi quattro giovani e non di altri. Se Lepido a 15 anni ha salvato un cittadino, si tratta di una reazione spontanea, in cui il coraggio prende il sopravvento sullo spavento che invece nella stessa situazione avrebbero secondo Valerio Massimo manifestato altri giovani. Non è quindi la prova per un'indole particolare. Come già accennato, la storia dell'eroico quindicenne si collega invece bene con le notizie sulla sua gioventù e bellezza, il fascino per il quale Lepido era noto fra i suoi contemporanei.

Dopo l'episodio della visita di Catone presso Silla, ci si aspetterebbe che Valerio Massimo disapprovasse l'opinione del figlio Fausto sulla tirannide del padre e approvasse lo schiaffo di Cassio. Invece il gesto di Cassio che da Plutarco (*Brut.* 8,5-6) era stato definito μάλλον ἰδίᾳ μισοκαῖσαρ ἢ κοινῇ μισοτύραννος, diventa una specie di anticipazione della mano alzata contro Giulio Cesare per ucciderlo. Perciò Cassio è accusato di *parricidium publicum*, come in Valerio Massimo 1,8,8 e l'opinione su Fausto è in un certo senso contrastante²².

Il consiglio che Alcibiade dette a Pericle, che era stranamente *suo consilio defectus*²³, non è soltanto banale, ma l'episodio non corrisponde all'immagine del Pericle storico, sia essa positiva che negativa²⁴. Inoltre, agli occhi di Valerio Massimo, la figura di Alcibiade —in confronto a un Catone Uticense— oscilla fra esecrazione e ammirazione (cfr. Val. M. 6,9, ext. 4 e altrove); egli è stato presentato di indole incerta fin dall'inizio. Tuttavia ha in comune con Catone il fatto che entrambi erano orfani ed affidati a degli zii e forse per questo sulla loro infanzia esistevano diversi aneddoti (Plut. *Alc.* 2,2 ss.; - *Cat. mi.* 1,3 ss.).

Solo i due episodi su Catone corrispondono a ciò che ci si immagina sotto il titolo *De indole*: la sua tenacia, il suo senso per la giustizia senza compromessi; lo stesso dice Plutarco (*Cat. mi.* 1,3-4) parlando del suo carattere inflessibile e impassibile παρ' ἡλικίαν, della sua durezza verso gli adulatori e verso chi cercava di intimidirlo. Ma quello per cui Alcibiade e Catone si distinsero, non era solo la loro indole, bensì anche la loro

22. GHILLI, L.: in *Plutarco, Dione-Bruto*. Milano, 2000, p. 448, n. 133. Sul dibattito vd. PELLING: *cit.*, pp. 18 ss.

23. ALESSE, F.: Fonti socratiche e storiche nella «Vita Alabiadis», in L. DE BLOIS, J. BONS, T. KESSELS, D. M. SCHENKEVELD (edd.): *The Statesman in Plutarch's Works*, proc. Intern. Conf. Plut. Soc., Nijmegen, 2002, Leider-Boston, 2005, 11, pp. 187 ss.; Millennium-Studies, Berlin-New York, 2008, pp. 196 ss.

24. Cfr. STADTIER: *Sono da imitare gli eroi di Plutarco?*, in «Modelli eroici dall'antichità alla cultura europea» (edd. BARZANÒ, A.; BEARZOT, C.; LANDUCCI, F.; PRANDI, L. & ZECCHINI, G.). Roma, 2003, pp. 419 ss.

formazione filosofica. Su Alcibiade esercitava grande influenza non tanto il suo tutore Pericle e tutto il suo ambiente culturale, quanto Socrate e la nuova filosofia dei sofisti²⁵. Anche per Catone l'educazione e l'inclinazione filosofica alla Stoa furono fondamentali²⁶.

25. Vd. ad es. DENYER, N.: *Plato. Alcibiades*. Cambridge, 2001, pp. 203 ss. HEFTNER, H.: *Alcibiades. Staatsman und Feldherr*. Darmstadt, 2011, pp. 21 ss.

26. Vd. ad es. BESSLICH, B.: *Cato als Repräsentant stoisch formierten Republikanertums von der Antike bis zur französischen Revolution*, in NEYMEYER, B.; SCHMID, J. & ZIMMERMANN, B. (edd.): *Stoizismus in der europäischen Philosophie und Literatur, Kunst und Politik*. Bonn, 2005, pp. 365 ss.